ANNO V. Udine 24 Febbraio 1867 N.° 8

LA INDUSTRIA
ED IL COMMERCIO SERICO

Per UDINE sei mesi anticipati } . . . . . It.L. 6. —
Per l'Interno » » » }
Per l'Estero » » » . . . . » 8. 50

Esce ogni Domenica

Un numero arretrato costa cent. 20 all'Ufficio della Redazione Contrada Savorgnana N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi affrancati.

LE PROSSIME ELEZIONI.

Quando prendiamo in mano certi giornali e vi leggiamo i bei paroloni di qualche ex-Deputato, dettati in vero con arte fina, ma non ad altro scopo che per inorpellare i benevoli elettori, e così prepararsi 'l letto pelle future elezioni, ci verrebbe quasi da ridere, se non pensassimo al danno che ne deriverebbe al paese. Ma cosa credono codesti signori? Intenderebbero forse di cambiarci le carte in mano e che si dovesse prestar fede ai vantati loro principii? Ma come andò la bisogna quando si trattò di metter in pratica e di confermare col loro voto le massime che vanno adesso propugnando? — O votarono pel governo che, comprimendo le libertà, violava lo Statuto, o si astennero dal votare.

E più di tutto ci ha sorpreso il contegno dell'ex-onorevole cav. Valussi, il quale nelle sue corrispondenze al *Giornale di Udine* confessa il manifesto torto del governo, ed alla Camera lo appoggiava col suo voto. Vorrebbe forse separare una quistione dall'altra? — Sia pure, per un momento, sebbene si conosca adesso che la quistione dei *meetings* non fu che un pretesto usato dal Ministro quando si accorse del fiasco cui andava incontro la legge; ma, e lo Statuto? — Qual concetto si può farsi di un deputato che riconosce il torto del governo, e pur riconoscendolo approva il suo operato?

Le istorielle che ci vanno cantando il Ministro e i suoi seguaci sui timori di qualche disordine sono affatto prive di fondamento, avvegnchè i Veneti, certo per le loro tradizioni, abbiano sempre mantenuto un contegno saggiamente calmo e tale da poterli equiparare, almeno in questo, coi popoli più civilizzati.

È ora che la stampa parli chiaro e tondo, senza ambagi e senza reticenze, che smetta ogni riguardo e che sveli le qualità ed i difetti di tutti coloro che si arrabattano tanto per farsi avanti di nuovo: lo richiede la salute del paese.

La lettera che il *Giornale di Udine* si fece scrivere giorni sono da Gemona sul conto del dottor G. L. Pecile; la notizia che ci porse subito dopo del cambiamento d'idee avvenuto poscia in quel collegio, quando cioè si riconobbe la ilarità destata da quella corrispondenza; l'indirizzo del cav. Valuzzi a suoi elettori di Cividale, e le mene segrete ed i mezzi non sempre onesti che si adoprano colle famiglie degli elettori, sono una prova dei tentativi che si fanno per rendere ancora possibili gli amici del dispotismo.

Ma abbiamo tanta fede nel buon senso della popolazione di questa nostra provincia, che osiamo confidare non si manderanno più al Parlamento quegli uomini che hanno votato pel Ministero, contro il diritto di riunione sanzionato dall'art. 32 dello Statuto, e che il popolo saprà respingere le insinuazioni di coloro che seguono il potere per ambizione e spesso per mire speculative d'interesse.

Non bisogna dimenticare che la Camera venne sciolta pelle proteste contro la malintesa libertà della Chiesa e perchè si preparava a rigettare una legge che metteva in mano dei Vescovi tutto l'asse ecclesiastico, in opposizione ad altra legge già votata, ed ognuno può vederlo con quanto danno del paese. E ciò diciamo per metter in guardia gli elettori contro i maneggi dei preti, poichè è ben naturale che il clero brighi a tutta possa perchè le elezioni riescano favorevoli al ministero. Dispotismo e chiericato si trovano sempre d'accordo.

Noi ammettiamo la più ampla libertà della chiesa per tutto quello che riguarda le pratiche del suo culto, ed è questa la sola interpretazione che si deve dare alla formola del conte Cavour; ma troveremmo molto pericoloso il lasciare in mano dei preti tante richezze, che sono un mezzo potentissimo per minare quelle istituzioni che ci costarono tanto sangue e tanti sacrifizi. La chiesa si ostina ad avversare il nuovo ordine di cose, e finchè non non cambia avviso e tendenze, convien rinserrarla entro quei limiti che le tolgano le possibilità di nuocere e sconvolgere di nuovo il paese.

Se il culto è per molti un bisogno, il governo ci provveda con una parte del patrimonio ecclesiastico; ma non approveremo mai che si spenda per il culto più di quanto si spende pella pubblica istruzione.

La liquidazione dell'asse ecclesiastico è dunque di facile soluzione quando il governo si attenga a questi principii, che sono poi quelli sulla base dei quali il voto di sfiducia dato dalla Camera al Ministero è stato nel Veneto accolto da unanime applausi; e questa liquidazione intrapresa in nome dei diritti imprescrittibili dello Stato, può arrecare un notevole miglioramento alle stremate nostre finanze. Le finanze e l' asse ecclesiastico, sono i più gravi problemi che siano chiamati a risolvere i rappresentanti della Nazione.

Importa dunque di escludere nelle prossime elezioni tutti quelli che votarono pel Ministero, e di pensare ad uomini che siano compresi della necessità di tradurre in atto le idee manifestate dalla pubblica opinione. Uomini servili o codardi non fanno più per noi. È quindi spetta ai Comitati elettorali l'occuparsi alacremente per illuminare gli elettori della provincia sugli uomini che possano meglio rispondere alle nostre aspirazioni e mantenere intatte le nostre libertà.

E già sentiamo ripetere e con insistenza alcuni nomi, che da cittadini di senno e di non comune intelligenza vengono ormai designati come i più opportuni nelle attuali contingenze. Conservando in seggio que' pochi che non si peritarono disapprovare la condotta dei Ministri, vedremmo noi pure molto volentieri che si pensasse a queste persone sulle quali stimiamo intanto ben fatto di richiamar l'attenzione dei Comitati E sono; ingegnere Gustavo Bucchia — avvocato Antonio Billia — Mario Luzzatto — Franc. Verzegnassi — avv. Massimiliano di Valvasone — cav. Leonardo Andervolti. Ci consta anzi che il dottor Valvasone, direttore della *Voce del Popolo*, venne già invitato a presentarsi al Collegio di Spilimbergo.

E adesso una parola agli elettori. A questi diremo francamente, che è indegno della libertà e manca a se stesso quell'elettore che non si presenta all'urna per eleggere il rappresentante al Parlamento. L'apatia, nel cittadino abbastanza colto, val poco meno del tradimento. Sono parole dure, e a qualcuno riesciranno sgradevoli, ma sono verità.

ESPERIMENTI PRECOCI
DELLE SEMENTI DI BACHI DA SETA.

Stabilimento di Cavaillon.

Le nostre esperienze si portano quest'anno sopra 289 campioni di semente che abbiamo divisi in tre categorie. La prima comprende le razze indigeni e le riproduzioni Giapponesi; la seconda, le provenienze estere a bozzoli gialli; e la terza, le sementi del Giappone d'importazione diretta: quest'ultima è suddivisa in 17 serie, rappresentante ciascuna un lotto speciale.

La maggior parte dei bachi hanno superata la prima muta, ed ecco il riassunto dei nostri giudici sul loro andamento.

La prima categoria composta di 88 numeri, ne ha 54 che si comportarono *bene*; 25 *abbastanza bene* e 9 *male*.

La seconda di 30 numeri, 14 *bene*; 8 *abbastanza bene* e 4 *male*.

La terza, che è la più importante, comprende 172 campioni, e fra questi 108 procedettero finora *bene* e 32 *abbastanza bene*.

Le razze del Giappone adunque mantengono sempre la superiorità sulle altre provenienze per quanto ha riguardo alla robustezza del baco; ma quello che importa adesso di esaminare, si è l'influenza che può esercitare sull'avvenire del prossimo raccolto, qual principio d'avaria, o per esser più precisi, l'iniziato lavoro dell' *embrione* che abbiamo già rimarcato sur un certo numero di cartoni d'origine e che abbiamo segnalato nel precedente bollettino.

Non si ha potuto ancora determinare con precisione il momento in cui comincia il lavoro dell'embrione nell'uovo del baco da seta. Gli uni pretendono che segua poco dopo la deposizione delle uova e che vada gradatamente continuando fino alla nascita del baco; gli altri accordono all'embrione un periodo d'inazione durante i mesi di dicembre, gennaro e febbraro, ed i più sostengono che dopo esser restato stazionario nei mesi di giugno, luglio ed agosto, il lavoro, dapprima quasi insensibile in settembre, segua nel suo andamento ascendente le variazioni della temperatura che si producono in tutto il corso dell'inverno.

Noi non si fermeremo a giudicare sulla precisione di queste diverse opinioni; ma le esperienze che abbiamo fatto sulle nascite dachè ci occupiamo di sericoltura, ci hanno fornito la sicurezza che si può facilmente sollecitare più o meno questo lavoro in epoche determinate e fino a un certo limite, secondo il grado di temperatura cui si assoggetta la semente, E queste epoche si possono determinare e dividere in tre periodi distinti, cioè: la prima nei mesi di giugno, luglio, agosto, settembre ed ottobre — la seconda, novembre, dicembre e gennaio — e la terza, febbraio marzo ed aprile.

Nel primo periodo è impossibile, qualunque sia il grado di temperatura, di sollecitare la covatura fino al punto di ottenere la nascita del baco: nel secondo, al contrario, il lavoro dell'embrione segna un sensibile andamento sotto l'azione del calore che, prolungandosi, determina sempre delle nascite parziali ed irregolari; nel terzo infine, lo sviluppo procede regolarmente sotto l'azione delle stesse influenze e si ottiene una uscita regolare e completa in un tempo più o meno lungo, secondo che si desidera di anteciparla o ritardarla.

Ognuno sa che la spedizione delle sementi del Giappone si fa di solito in settembre ed ottobre, e che noi non le riceviamo mai prima del dicembre o del gennaro.

La temperatura elevata che subiscono nel viaggio sotto l'azione dei soli tropicali, deve necessariamente esercitare su di esse una influenza più o meno contraria, secondo le cure più o meno assidue che vennero loro prodigate, e quindi non dobbiamo meravigliarsi delle avarie parziali o complete cui vanno in gran parte soggette.

E' adunque contro questa probabilità di avaria che dobbiamo premunirci; ed è a questo intento che abbiamo rivolta la nostra attenzione sui caratteri che possono farci riconoscere quelle che si trovano in uno stato perfetto di conservazione.

Quando l'avaria è molto pronunciata, la sola ispezione del seme basta quasi sempre a farla cono-

sere, e non è proprio che il caso d'asfisia che possa sfuggire ad un esame un po' accurato. Ma quando questa avaria è causata dallo sviluppo più o meno pronunciato dall'embrione, non è tanto facile di potersene avvedere, poichè l'aspetto del seme non differisce che insensibilmente da quello che s'attrova in perfette condizioni.

Non è quindi che a mezzo delle prove che siamo arrivati a stabilire delle basi, se non certe — perchè si deve tener conto delle influenze atmosferiche e della industria non sempre onesta, contro la quale andiamo gridando da lungo tempo — ma certo sufficienti per riconoscere quelle che si devono preferire.

Uno dei caratteri più salienti che abbiamo rimarcato nelle nostre esperienze, è quello della difficoltà della nascita: ed è d'altronde naturale, che quanto più una semente si mostra ribelle, e tanto meno deve aver sofferto il caldo e la fermentazione, mentre quelle due cause favoriscono in modo anormale il lavoro dell'embrione e rendono facile lo schiudimento all'epoca in cui diamo principio ai nostri studi.

Nel 1865, la maggior parte degli assaggiatori, come l'abbiamo di già annunziato, trovano le sementi giapponesi ribelli alla nascita e dichiarano che non nasceranno punto. Nullameno la schiusura si opera completamente e con regolarità in primavera, confermando così la opinione che noi avevamo formulata.

Nel 1866 arriva il contrario: nascita alle prove, eccettuato pei lotti affatto asfisiati che avevamo segnalati, e generali lagnanze alla raccolta. Fin dal mese di febbraio noi avevamo manifestato i nostri timori sull'anormale sviluppo dell'embrione che potemmo riconoscere nelle uova di una grande quantità di cartoni, e questi timori furono pur troppo giustificati dal disastroso risultato delle nascite ottenute in primavera.

Egli è vero che si ha attribuito questi disinganni alla temperatura straordinariamente dolce dell'inverno, ma questa asserzione non fa che confermare il nostro giudizio. Se una troppo mite temperatura dell'inverno può esercitare una dannosa conseguenza sulla semente, egli è perchè il calore eccezionale, o la fermentazione che ne è ben spesso la conseguenza, sollecita il lavoro dell'embrione nei mesi di novembre, dicembre, gennaio e febbraio.. Questa precocità anormale, e sulla quale noi fondiamo i nostri ragionamenti, è la causa dei gravi disordini che producono, o la morte dell'embrione, quando questa condizione si prolunga troppo, od una eccessiva debolezza del baco, che poi è la cagione sconosciuta di tanti malanni.

Ed ecco perchè ce ne occupiamo tanto delle pratiche sotto le quali si fa il trasporto delle sementi, e del modo che vengono conservate dopo arrivate in Francia.

Nelle precedenti nostre comunicazioni, vi dicevamo, che sebbene avessimo constatato un sensibile miglioramento nello stato di conservazione della semente del Giappone, avevamo non pertanto potuto scorgere un principio di avaria, il quale, se favorito da una temperatura dolce, poteva condurre a cattivi risultati.

I nostri esperimenti sono venuti a dar forza agli apprezzamenti che abbiamo in allora formulato sotto l'impressione di un primo esame. Avremo dunque quest'anno parecchi lotti di cartoni che nulla lascieranno a desiderare dal lato della conservazione, della razza e della bellezza del seme; ma la facilità nella nascita che abbiamo potuto constatare sur un gran numero di campioni, ci mette in grande pensiero sul finale risultato della raccolta, quando gli educatori non avessero seguito appuntino i consigli che loro abbiamo dato nel precedente nostro bollettino sulla invernata del seme del Giappone, e che raccomandiavamo di conservare in locali dove la temperatura non sorpassassi gli 8 gradi Reaumur.

Non vogliamo però pronunciare un assoluto giudizio sur una quistione tanto delicata, prima di aver dato termine alle nostre osservazioni sull'andamento dei bachi dei quali abbiamo intrapresa la educazione, ma solo avvertiamo che la loro robustezza o la loro debolezza sta in ragione diretta della buona o cattiva conservazione del seme che li ha prodotti.

In quanto alle razze indigeni ed alle provenienze estere a bozzoli gialli, siccome non abbiamo a preoccuparci del modo con cui vennero conservate, e che la quistione sta tutta nel maggior o minor grado di malattia, noi aspetteremo per emettere la nostra opinione che i bachi abbiano superata la quarta muta; ed allora li faremo soggetto di una speciale comunicazione.

Cavaillon, 10 febbraio 1865.

A. Jouve - Ed. Meritan.

Malattia dei Bachi da Seta

INVENTARIO DEL 1866

del sig. E. Duseigneur

(Cont. vedi num. 5 6 e 7).

MAGGIO

Il fiasco dei cartoni d'origine fa pensare alle riproduzioni fabbricate in grande quantità e fin allora troppo abbandonate; e così le lagnanze si fanno presto sentire anche su queste.

Roveredo, 3 Maggio. La rotta subita è il risultato d'un *vizio di conservazione* pelle riproduzioni fatte in paese, e d'avarie di viaggio pei cartoni d'importazione diretta.

La distinzione è almeno dilettevole.

Il sig. Crozier «di Pont-de-Labaume» è meno sottile. Il solo buon senso da a divedere, egli dice, che la cattiva nascita dei cartoni e delle riproduzioni, è causata dai *capricci primaverili di gennaro e febbraro*; ma per molta gente l'impossibile ha il sopravvento sulla ragione.

E il sig. Crozier cita le proprie esperienze. Avendo diviso in due lotti le sue provviste, ha veduto schiudersi completamente quello che fu ben conservato nell'inverno *ai monti del Mézenc*, nel mentre che l'altro andò tutto a male.

Jesi, 1 Maggio. I guasti si portano principalmente sulle riproduzioni giapponesi; d'altronde bisogna persuadersi che la causa probabile di questi malanni è dovuta al *cattivo sistema di conservazione* del seme.

Una corrispondenza da Romans calcola che un terzo dei depositi non si schiude, che un terzo nasce imperfettamente, e che l'altro terzo meno male, e che fra le riproduzioni, *una parte considerevole* non dà segni di vita.

I dispacci di Spagna annunziano che la raccolta è al basso, con un aspetto eguale a quello del 1865.

Il bollettino del 12 maggio segnala un nuovo ribasso di 2 a 3 franchi, che continuerà fino al 19 in eguali proporzioni; a questo punto si comincia a conoscere i risultati della raccolta di Siria, della Spagna e di Napoli: nelle altre località i bachi toccano dal terzo al quinto stadio.

Il ribasso continua fino al 26 con qualche riduzione nella cifra delle vendite.

Verso la fine del mese si fanno vedere le primizie dei bozzoli ad Avignone, Privas, Alais, Valenza ecc. ed i *prezzi si aprono da fr.* 3.50 a 4 pei polivoltini — da 5 a 5.50 pegli annuali e da 7 a 7.50 pelle razze gialle.

Ho dimostrato che la somma dei gradi di calore accumulati durante i mesi di gennaro, febbraro e marzo 1866, fu di 656 contro 306 nello stesso periodo del 1865; all'incontro, e per completare le crudeli bizzarie dell'annata, i mesi d'aprile e di maggio vedranno una differenza in senso inverso. L'Osservatorio di Lione, che nel 1865 accusava 1,115 gradi di calore, non ne segnala nel 1866 che 879. L'equilibrio non potrà ristabilirsi che in giugno e luglio, con 1,395 gradi, contro 1397.

GIUGNO

Ai primi di giugno si comincierà a metter mano ai prodotti d'una raccolta destinata a prolungarsi, poichè si utilizzavano ancora delle sementi, quando certe educazioni *erano già alla quarta muta*.

I primi bozzoli sono naturalmente polivoltini e di cattiva qualità, e quelli di rimpiazzo appartengono alla medesima categoria.

Verso i 10, i fatti della guerra precipitano i bozzoli, tanto in Francia che in Italia, nella via del ribasso. La fabbrica demoralizzata sacrifica i suoi prodotti alla parità dei prezzi delle sete che le sfuggiranno. Gli affari del mese sono poco soddisfacenti per tutti, come si può rilevarlo dalla tabella che segue:

Stagionatura delle sete nelle settim. di giugno 1865	Stagionatura delle sete nelle settim. di giugno 1866	Ribasso
75,000 chilogr.	34,000 chilogr.	fr. 2 a 4
83,000 »	32,000 »	» 3 » 4
85,000 »	23,000 »	» 4 » 6
57,000 »	26,000 »	» 3 » 5
61,000 »	25,000 »	» 2 » —
360,000 chilogr.	140,000 chilogr.	

Vi ha dunque una riduzione di 61 % nel consumo, e un ribasso da 13 a 20 fr. pella seta.

La battaglia di Sadowa marca il fine di questo disastroso periodo, e la cessione della Venezia inizia un nuovo ed importante aumento.

Raccolta in Francia.

I primi apprezzamenti sulla raccolta francese del 1866 non saranno punto modificati più tardi. La si giudica fin da principio superiore del doppio a quella del 1865, cioè da 8 a 9 milioni di chilogrammi in bozzoli, ma con un risultato poco superiore in seta.

Il Prefetto di Gand, nel suo rapporto al Consiglio generale, calcola il prodotto del suo dipartimento da un terzo ad un quarto di un raccolto ordinario, ciò che s'accorda colle cifre suesposte.

La raccolta si comporrà per due terzi del prodotto di cartoni giapponesi d'origine, appartenenti in gran parte alle razze polivoltine; di una ridotta proporzione di Giappone riprodotto e di qualche razza forestiera o indigena gialla, come Portogallo, Corsica, Pirenei, Aveyron ecc. ecc., circoscritta in qualche centro, di cui i principali sono il Varo, e l'Isère.

Questo prodotto doppio in bozzoli, non potrà nullameno rappresentare, a quanto vien giudicato, che una quantità di seta ben al dissotto della detta proporzione, e ciò a causa dell'infima qualità dei polivoltini, che in media impiegano poco meno di 20 chilogrammi per uno di seta. Una proporzione ancora più forte dell'ordinario sarà filata in paccotiglie.

Le riproduzioni che prima abbiamo veduto abbandonate, poi ricercate, saranno decimate come le sementi verdi di origine, e perderanno molto nell'opinione. Molte di queste varietà fra le più magnificate, *come quelle del Sig. Rieu di Valréas*, saranno affatto ribelli alla nascita, e se la Società di agricoltura della Drôme che mette tanta cura nella confezione del suo seme, confessa il difetto nella schiusura di un buon terzo, si può facilmente giudicare cosa sarà delle altre.

Il raccolto del Varo venne particolarmente rimarcato per aver fornito dei bozzoli gialli di una bellezza eccezionale pei miseri tempi che corrono, e perchè ognuno s'aspettava dei malanni grandi; e così ha contribuito ad avvalorare le voci che corsero di diminuzione di malattia, quali si riproducono ogni anno al terminar della raccolta, e poi vengono smentite con eguale regolarità alla confezione del seme. Si dimentica con troppa facilità l'assioma fuori del quale non si da che illusione:

« *Il meglio non sarà reale che allorquando si otterrà un*
« *buon risultato dalla semente stessa, che l'anno precedente era*
« *infetta.* »

La raccolta del Varo, prodotta da seme proveniente dalle località montagnose del Mediterraneo isolata dai grandi centri, sarà in parte disposta pella confezione delle sementi, ma queste saranno difettose e la gente esperta non vi pensa punto pel 1867.

I prezzi dei bozzoli gialli si aprono in Francia da 7 a 8 franchi, e durante la guerra ribassano a 6 e 6.50. Il Giappone verde si aggira da 5.50 a 4, e il bianco da 4 a 2.

(*Continua*).

Cose di Città e Provincia.

I nostri lettori sono già a cognizione che da qualche mese stiamo trattando con una Società inglese pella incanalazione del Ledra, lavoro che per i tanti malanni che hanno impoverita l'agricoltura, si presenta adesso di una imperiosa necessità per alcuni paesi della nostra provincia.

Le difficoltà che incontriamo per raggiungere il nostro intento non sono poche, specialmente in questi momenti in cui il denaro trova tanti e si lucrosi impieghi, ma la maggiore difficoltà ci vien creata dal nostro governo, pella sfiducia in cui è caduto all'estero.

E perchè se ne giovino i rappresentanti della Nazione, e perchè gli elettori aprano gli occhi nelle prossime elezioni, riportiamo alcuni brani di una lettera giuntaci in questi giorni da un nostro amico di Londra.

Mi è forza dichiararvi essere impossibile di fare in Inghilterra un'affare finanziario qualunque in relazione con l'Italia — talmente è caduto in diffidenza codesto bel paese; — e se l'Italia non si decide a promuovere essa stessa coi proprii suoi mezzi ed intelligenza la richezza latente del paese, corre grande rischio, mentre dall'estero non può lusingarsi di succorsi. Ecco come si esprime il *Times* a questo proposito.

« Le dichiarazioni ultimamente fatte dal Ministero italiano alla Camera dei Deputati, riferibilmente alla Società d'irrigazione del Canale Cavour, essendo in conraddizione colle

promesso fatto ai Direttori della medesima, questi ultimi hanno giudicato necessario di convocare un *meeting* dei portatori delle Obbligazioni e delle Azioni per il 19 del corrente. L'impresa di cui si tratta è di una importanza nazionale, e la più grande nel mondo in questo genere. Avuto però riguardo all'ammontare annuale delle garanzie annesse (200,000 lire sterline) qualsiasi tentativo per parte del Governo a diferire l'esecuzione degli impegni da lui assunti, porta un colpo fatale al suo credito, appunto nel momento in cui pello sviluppo agricolo-industriale e l' inaspettato ingrandimento come Nazione, l'Italia poteva offrire la più grande attrazione dei capitalisti. Non è lecito dubitare che alla fine i possessori delle Obbligazioni riceveranno un ammaestramento sui danni cioè del sistema di garanzia, il quale nei paesi stranieri, quando il momento della responsabilità arriva, solleva ogni sorta di questioni per sottrarsi all' adempimento ».

— Ad onta delle replicate rimostranze della stampa e della nostra Camera di Commercio, la direzione della Strada Ferrata persiste tuttora nella misura presa di mandare all'Ufficio doganale di città tutte le merci che arrivano, e di mandarle a mezzo dello speditore da essa favorito. È non sono pochi i ritardi, i disturbi ed i danni che soffre il commercio in causa di questo sproposito amministrativo.

Su tale quistione ci scrivono da Firenze che il Governo ha rivolto qualche reclamo alla Direzione di Torino, ma a quanto pare a Torino non si vuole intenderla. È vergognoso però che il Governo si lasci raggirare in cosiffatta guisa da una Società privata, e forte de' suoi diritti non faccia rispettare i patti convenuti a tutela degl'interessi commerciali. Intorno agli obblighi delle strade ferrate, nell'Ordinanza 20 gennajo 1859 troviamo il seguente articolo.

« Qualora fosse desiderio dell'Amministrazione « della ferrovia o fors'anco dell'Amministrazione « dello Stato, che abbia luogo nella stazione non « soltanto la sorveglianza d'ufficio, ma il completo « esaurimento delle pratiche daziarie rispetto a « queste merci, si dovrà stabilire di caso in caso « la quota di spesa che l'una e l'altra ammini- « strazione dovrà assumersi all'uopo dell'approstamento dei locali. »

Le condizioni sotto le quali il Governo può ordinare che le merci possono venir sdoganate alla Stazione, sono chiare ed esplicite, e noi non possiamo che rivolgerci alla nostra Camera di Commercio, perchè insista di nuovo presso il Ministero per una disposizione tanto reclamata da tutti i negozianti, per evitare i ritardi e le vessazioni nello strigo degli affari.

— Venerdì sera si tenne al palazzo Bertolini un'adunanza di alcuni promotori onde trattare l'argomento delle prossime elezioni, e si decise di radunare un' *Assemblea popolare*, avendo nominata all'uopo un' apposita commissione. Quest' assemblea avrà luogo domani (domenica) nel *Teatro Minerva* alle ore 11 antimeridiane. Vogliamo sperare che il concorso degli elettori sarà numeroso e che saranno se non altro spinti da un poca di carità di patria.

— Se a Gemona si pensa di nominare Deputato il prof. Bucchia, il collegio di Palma dovrebbe tenersi presente il sig. ing. Giovanni Corvetta.

Palma reclama diversi lavori tecnici, come canali e fortificazioni, che nessuno meglio di un distinto ingegnere, quale è il Corvetta, potrà riconoscere e dimostrare di sollecita applicazione.

Con a Deputato l'ing. Corvetta, Palma può fare assegnamento sopra un integerrimo cittadino, sopra un operoso e intelligente fattore che la rappresenterà con vantaggio de' suoi interessi e con decoro della Nazione.

PARTE COMMERCIALE

Sete

Udine 23 *febbraio.*

Perdura tuttora l' inazione sul nostro mercato della seta, e quando si riflette alla estrema esiguità delle nostre rimanenze che non offrono campo ad affari di qualche importanza, ed alle pretese sempre sostenute dei detentori, malgrado le notizie poco favorevoli che ci arrivano dalle piazze di consumo, non deve far meraviglia se le transazioni sono per così dire sospese.

A ben considerare la generale scarsezza delle sete europee, i prezzi attuali non dovrebbero presentare certi pericoli; ma non si può d' altra parte dissimulare la difficoltà che incontra la fabbrica nello smercio de' suoi prodotti — che i depositi delle sete asiatiche a Londra toccano all' incirca le 22,000 balle — e che infine andiamo passo a passo avvicinandosi al nuovo raccolto. Ognuno dove riconoscere che le prospettive di una bella primavera porterebbero un gran colpo ai corsi odierni delle sete. Siamo quindi in un epoca di transizione. Tutte le congetture sul futuro andamento delle sete, dipendono dall' esito più o meno sicuro del futuro raccolto, ed in tale stato di cose i nostri negozianti non trovano altra via da seguire che quella della prudenza.

Nostre Corrispondenze.

Torino 18 *febbraio*

La cattiva situazione del nostro mercato serico che abbiamo constatata nella scorsa settimana, non è punto migliorata. Gli affari conchiusi furono pochissimi, e questi pochi si deggiono ripetere dalle grandi facilitazioni che fecero i detentori. Il ribasso cominciato già nell'ottava precedente fu maggiore in questa, attesochè mancarono quasi affatto le domande. Però quand'anche queste si fossero ricevute nella scorsa settimana, non si sarebbero potute soddisfare stante la poca provigione del mercato.

Sulla piazza milanese vi ha una causa di più che contribuì a questa scarsezza, lo sciopero degli operai di Lecco. In conseguenza di esso gran parte dei numerosi torcitoi che colà esistono stettero inoperosi, e la condizione del mercato se ne risentì.

Se non portò questo sciopero un danno direttamente si deve solo all'assoluta mancanza di domande; ma le triste sue conseguenze si vedranno di poi. Gli scioperi infatti finiscono per danneggiare prima gli operai medesimi e secondariamente i padroni, infine tutti e sarebbe omai tempo che gli operai si persuadessero che con tali mezzi non possono che far il proprio male, e che l' interesse dei padroni è pur l'interesse loro.

In talune parti poi le domande furono superiori ai depositi, e le offerte fatte in limiti ridotti non ritrovarono alcun risultato. Ciò dunque prova che la situazione del consumo è tanto tesa quanto quella del depositario, che non trova a rimpiazzare la merce d'ordine che ha realizzata.

Le condizioni politiche tanto incerte in Europa e massime in Italia contribuiscono del pari a rendere malagevoli gli affari serici; aggiungasi il cattivo raccolto dell'anno passato, aggiungansi le miserie che quest'anno affliggono il popolo.

Milano 21 *febbraio.*

Ha principiata la settimana colla prospettiva di un andamento moderatissimo d' affari, e sebbene le notizie estere non abbiano dinotato peggioramento, tuttavia ha dominato la titubanza e l' esitazione, anche nell' eseguimento delle poche commissioni ricevute in questo breve periodo.

La speculazione parimenti non diede alcun sintomo di risveglio; temonsi i prezzi elevati, ed ognuno procede col *massimo riserbo*, almeno fino a tanto che si dimostri meglio designata la posizione. Abbiamo qualche sintomo di ribasso per le sete greggie asiatiche di Bengala e Giappone, mentre non vanno esenti le tsatlée. Le viste politiche in generale poco tranquillizzanti, e l' accostarsi all' allevamento della nuova raccolta, quale finora vuolsi prevederla favorevole, contribuisce ad incagliare ogni disposizione agli acquisti, fuorchè di quelli obbligati dall' urgenza dei bisogni, in stazionarietà di prezzi.

Citansi vendite di strafilati sublimi 18|22 a 124 50; altri belli nostrani a L. 122; belli correnti a L. 120 e 119; 20|24 simile a L. 116 e 116: 50; 23|26 a L. 113; da composti belli 22|30 a L. 106; scadenti a L. 100.

Anche le trame di merito, gustarono qualche favore con vendite, ai limiti precedenti.

Le sete greggie ricercate nei titoli fini da 9 a 12 denari, pressochè mancanti; neglette le sorta correnti mezzane.

Rapporto alle sete greggie asiatiche si è provato un quasi totale abbandono, non avendo bastantemente ribassato per tradurle al livello delle nostre qualità.

Così pure le lavorate che non vogliosi ancora cedere ai prezzi ridotti che si offrono all' estero.

In doppi filati poco si è operato, e mediante concessioni, specialmente per il tondo.

I cascami non si sono ancora rilevati dalla posizione trascurata, mentre i prezzi non subiscono alcun degrado.

GRANI

Udine 23 *febbraio.*

Come si poteva prevederlo dalla precedente nostra rivista, gli affari delle granaglie sono caduti in piena calma, per cui le vendite della settimana che si chiude furono molto limitate. Ad onta però di questa inazione, i prezzi si mantennero bastantemente fermi ai corsi dell' ultimo listino, e non venne constatato che un leggiero ribasso sui Granoni di 8 a 10 soldi lo staio.

Prezzi Correnti.

Formento	L. 20.—	L. 21.—
Granoturc	„ 10.25 „	„ 10.50
Segala	„ 11.— „	„ 11.50
Avena	„ 10.50 „	„ 11.—

Napoli 17 febbraio. — La settimana è stata poco favorevole all' articolo, dappoichè esso ha seguito sin dall' aprirsi un continuo e non interrotto andamento al ribasso, e ciò senza che numerose vendite si fossero effettuate, tranne negli ultimi giorni.

Marsiglia 16 *detto.* I nostri corsi hanno subito un ribasso, il quale dai più altri prezzi, a quelli del giorno, è di fr. 2 a 2, 50 per ettolitro. Questo declinio imposto dal mercato di Parigi, evidentemente costretto al ribasso, sarà egli di lunga durata? È ciò che non si crede sulla nostra piaza.

Questo stato potrebbe pregiudicarsi per l'avvenire se l' influenza parigina, ostinatamente al ribasso, allorch'ella è impotente a diminuire la fiacchezza dei nostri raccolti, continuasse a lanciarsi in questa via. È duopo notare però che a Parigi si crede ad arrivi dal Baltico nella ventura primavera. All'infuori di quelli del nostro porto non sufficienti per essere favorevoli al ribasso, e giacchè i nostri approvigionamenti sono incompleti, non ci resta che a desiderare queste nuove importazioni. Noi non perdiamo di vista gl' inglesi, i quali sono lungi dal possedere ciò ch'è loro necessario. Notiamo infine che i mercati d'Italia sono tuttavia sostenuti per la ragione naturale di mancanza di merce.

Le vendite della settimana in tutti i grani ascesero ad ett. 37,240 tra il prezzo di fr. 33 e 46,50. i 160 litri, sconto 1 per % all'interposito.

Olinto Vatri *Redattore responsabile.*

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA

ottenute senza medicina, senza purganti e senza spese

a mezzo della portentosa

FARINA DI SANITA'

Revalenta Arabica di *Barry di Londra*, che guarisce radicalmente e senza spese le digestioni laboriose, i gastrici, gastralgie, costipazioni, emorroidi, umori viscosi, fiati, palpitazioni, diaree, enfiagioni, stordimenti, tintinnio d' orecchie, acidezza, pituite, emicrania, sordità, nausee e vomiti dopo i pasti o per gravidanza, dolori, crudezze, crampi, spasimi ed infiammazione di stomaco, di reni, di ventre, del cuore, delle coste e della schiena, qualunque malattia di fegato, di nervi, della gola, dei bronchi, del fiato, delle *membrane mucose, delle vescica e della bile*; insonnie, tossi, oppressioni, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), serpeggini, eruzioni cutanee, melanconia, deperimento, sfinimento, paralisi, perdita della memoria, diabete, reumatismi, gotta, febbre, isterismo, il ballo di S. Vito, irritazione di nervi, nevralgia, vizio e pochezza di sangue, clorosi, sopressione, idropisia, reumi; grippe, mancanza di freschezza e di energia, ipocondria. Essa è anche indicata come il miglior fortificante pei ragazzi deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e carni salde.

Estratto di 65,000 guarigioni. — *Cura del Papa.* «Roma 21 Luglio 1866. La salute di Santo Padre è eccellente, principalmente dopo che, astenendosi di ogni altro rimedio, fa i suoi pasti di **Revalenta Arabica** *Du Barry*, la quale operò effetti sorprendenti sopra di lui. Sua Santità non può abbastanza lodare i vantaggi che risente da questa eccellente farina e di cui ne prende un piatto ad ogni pasto.» Corrispondenza della *Gazzetta du Midi.* — N. 52,081: il Duca di Pluskow, maresciallo di Corte, d'una gastrite. — N. 63,184: la moglie del Sig. L. I. Dury, di Jumet presso Charleroi, di molti anni d' intollerabili sofferenze allo stomaco, alle gambe, reni, nervi occhi ed alla testa. N. 62,815 il Sig. I. I. Noël, di 20 anni di gastralgia e sofferenze di nervi e di stomaco. — N. 62,476: Sainte-Romaine-des-Isles (Saône-et-Loire) — Sia lodato Iddio! La Revalenta Arabica ha messo fine ai miei 18 anni di orribili sofferenze di stomaco, di sudori notturni e cattiva digestione. J. Comparel, curato. N. 44,816: L'arcidiacono Alex. Stuart di 3 anni di orribili sofferenze di nervi, reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita. — N. 46,210: il medico Dr. Martin d' una gastralgia ed irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 16 volte al giorno per otto anni. — N. 46,218 il colonnello Watson della gotta, nevralgia e costipazione ribelle. N. 49,422: il Sig. Baldwin del più completo sfinimento, paralisi delle membra, in seguito ad eccessi di gioventù. — N. 53,800 Madama Gallard, contrada Grand-Saint-Michel, 17, a Parigi, d'una tisi polmonare, dopo esser stata dichiarata *incurabile nel 1855 e che non avea che pochi mesi di vita.* Oggi, 1866, essa gode d'una buona salute.

Ella economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi ed ha operato 65,000 guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento. — Du Barry et Comp., 2, Via Oporto, Torino — in scatole di latta, del peso di lib. 1/2 brutto, f. 2.50; di lib. 1, f. 4.50; di lib. 2. f. 8.—; di lib. 5, f. 17.50; di lib. 12, f. 36; di lib. 24, f. 65.

La **Revalenta alla Cioccolata** *Du Barry*, in polvere, alimento squisiti per colazione e cena, eminentemente nutritivo, si assimila, e fortifica i nervi e le carni senza cagionare male di capo, nè riscaldo, nè gli altri inconvenienti delle Cioccolate ordinariamente in uso. Si vende in scatole di latta, sigillate, di: 12 tazze, f. 2.50; 24 tazze, f. 4.50; 48 tazze, f. 8; 288 tazze f. 30; 576 tazze, f. 65. Si spedisce mediante una vaglia postale, od un biglietto di Banca. Le scatole di 36 e 65 lire, franco in provincia.

DEPOSITI IN ITALIA

ASTI	sig.	*Guglielmini e Sonino Droghieri*
BERGAMO	»	*Gio. L. Terni, farmacista*
BOLOGNA	»	*Enrico Zarri*
GENOVA	»	*Carlo Bruzza, farmacista*
MILANO	»	*Bonaccina, corso Vitt. Em.*
PADOVA	»	*Teofilo Ronzoni, farmacista*
VERONA	»	*Francesco Pasoli, farmacista.*
VENEZIA	»	*Ponci, farmacista.*

IL COMMERCIO ITALIANO

Giornale di Economia, Agricoltura, Industria e Commercio

Si pubblica a Torino da sei anni in grande formato

MARTEDI' GIOVEDI' e SABBATO

Prezzo ogni anno L. **14**; *sei mesi L.* **7.50**.

Ufficio Torino, via Lagrange, N. 17.

Questo periodico, è il Giornale di Commercio più diffuso e più a buon mercato fra quelli che si stampano in Italia. Ogni numero contiene articoli originali in argomenti di economia politica, agricoltura, industria e commercio, gli atti ufficiali del Regno, le decisioni dei Tribunali in materia agraria, commerciale ed industriale, il resoconto degli atti del Parlamento, un bollettino politico-amministrativo, una rivista delle borse, sul commercio sete, cotoni, lane, cereali, vini, olii, lini e canape, cuoi, coloniali e metalli; tutte le notizie più importanti dell' Italia e dell' estero.

LA CRONACA GRIGIA.

RIVISTA SETTIMANALE DELLA VITA ITALIANA E DEGLI AVVENIMENTI CONTEMPORANEI

PER

CLETTO ARRIGHI

Un franco al mese:

Trentadue pagine con copertina.

Chi si associa almeno per un semestre (L. 6.) riceve in dono il romanzo sotto i torchi **Gli ultimi Coriandoli** (3ª edizione non manomessa dalla censura austriaca e borbonica).

Si dirigano lettere e vaglia all'Ufficio della *Cronaca Grigia* Milano, Corso Vittorio Emanuele 18.

Chi desiderasse il solo romanzo spedisca L. 1 25.

IL LIBRO DELL' OPRAIO

ovvero

I CONSIGLI DI UN AMICO

scritto dedicato

Alla società dell' Amor Fraterno

DELL' AVVOCATO

CESARE REVEL.

Membro della Società italiana d'Economia Politica, membro onorario della Società dell' *Amor Fraterno*, della Società generale degli Operai di Torino e della Società degli Operai di Abbadia Alpina.

Si vende dai principali librai d'Italia al prezzo di italiani cent: 60, e dell'autore in Torino, piazza Madonna degli Angeli N. 2. piano 3zo. —

L' INDIPENDENTE

Premii del 1867.

Siamo lieti di constatare che l' *Indipendente*, il quale entra nel suo ottavo anno d' esistenza e pubblica esclusivamente pe' suoi abbonati la notevole e si interessante *Storia dei Borboni di Napoli*, scritta da lessandro Dumas e Petruccelli della Gattina, le cui affermazioni son sempre appoggiate da documenti autentici, offre, al momento della sottoscrizione, ad ogni abbonato di un anno, antico o nuovo, contro l' invio di lire 32. 50, VENTI VOLUMI *gratis* da scegliersi nell lista delle opere più celebri de' quattro scrittori si popolari:

ALESSANDRO DUMAS — EUGENIO SUE

PAOLO DE KOCK — VICTOR HUGO

Oggi che il gusto della lettura de' buoni libri ha preso si grande sviluppo, non si potrebbe troppo applaudire a questo modo si favorevole di spargere le opere che hanno ottenuto il successo più clamoroso. Gl' invii agli abbonati d' Italia e dell' estero sono mandati per la posta franchi di porto, accompagnati da lettera d' avviso.

Del *Conte di Mazzara*, romanzo inedito di Alessandro Dumas e Petruccelli della Gattina, in corso di pubblicazione nell'*Indipendente*, i nuovi abbonati di un anno riceveranno gratis tutti i numeri pubblicati, affinchè possano aver completa questa notevole opera.

Inviare i vaglia al direttore dell' INDIPENDENTE — *Strada di Chiaia, 54, Napoli.*

ANNO VII.

IL COMMERCIO DI GENOVA

GIORNALE DI ECONOMIA PRATICA, POLITICO E COMMERCIALE

Col 1° *Gennaio* si pubblicherà *quotidianamente.*

Le materie saranno così divise:

Parte politica. — Diario e polemica — Notizie italiane ed estere — Recentissime — Dispacci telegrafici.

Parte economica. — Articoli riguardanti le finanze, la marina ed il Commercio.

Parte finanziaria. — Cronaca finanziaria e industriale — Rivista della Borsa di Genova — Listino delle borse di Genova, Firenze, Torino, Milano, Parigi e Vienna — Cambi.

Parte commerciale. — Dispacci e notizie commerciali dei mercati nazionali e stranieri — Rivista settimanale commerciale della piazza di Genova — Prezzo corrente generale dei mercati di Genova, Marsiglia e Londra.

Parte marittima. — Arrivi e partenze dei bastimenti a vela ed a vapore del nostro porto, col relativo manifesto di bordo — Bastimenti sotto carica — Movimento dei bastimenti nei porti italiani ed esteri con il carico.

Varietà. — Cose locali — Fatti diversi — Appendici — Bibliografie, ecc. ecc.

Abbonamenti — All' Ufficio — anno L. 20 — sem. 10:50 — trim. 5:50 — A domicilio e Regno d' Italia anno L. 24 — sem. 13:50 — trim. 6:50. — Per l' estero si aggiungeranno le spese postali.

Inserzioni. — In quarta pagina centesimi 15 ogni linea. — Nel corpo del Giornale cent. 50. — Pagamenti antecipati.

Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi all' Amministrazione piazza S. Sepolcro, casa Massone-Gatti, N. 4.

IL DIRITTO

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA ITALIANA

Si pubblica a Firenze tutti i giorni.

Prezzo d' associazione

	anno	semestre	trimestre
Regno d' Italia	L. 30	L. 16	L. 7
Francia	» 48	» 25	» 1941
Germania	» 65	» 33	»

MANIFESTO D'ASSOCIAZIONE

Nell' intendimento di soddisfare ad un bisogno e di fare cosa utile e gradita, non solo ai Friulani, ma ben anco agl' Italiani di ogni regione, il sottoscritto ha divisato di pubblicare una grande Carta Topografica di questa vasta ed importante Provincia, la quale per comprendere i confini politici ed i naturali sarà estesa da Sud a Nord dalla Valle della Gail fino alle lagune Venete sulla lunghezza di chilometri 150, e da Ovest ad Est abbraccierà una larghezza di circa chilometri 120 dalla Valle del Piave nel Cadore fino a quella dell' Idria nel Goriziano sulle Alpi, e, Venezia e Trieste sul mare.

La carta sarà disegnata ed incisa in rame nella scala di $^1/_{100000}$ del vero colle norme e cogli stessi dettagli della grande Carta Topografica del Regno Lombardo-Veneto pubblicato dall' Istituto Geografico Militare di Milano fin dal 1838, con tutte le variazioni avvenute nel sistema stradale fino al presente.

Le dimensioni del disegno risulteranno pertanto di met. 1, 50 in lunghezza e met. 1, 20 in larghezza; si dividerà in sei fogli della larghezza di met. 0, 60 ed altezza met. 0, 50

Per tal guisa il lavoro che imprendiamo a pubblicare tornerà utile a tutti i dicasteri Governativi tanto Civili come Militari, ai Comuni, agl' Istituti d' ogni sorte, agli Avvocati, Notaj, Medici, Ingegneri, Periti Agrimensori, Imprenditori, ed a tutti quelli che coltivano gli studj Geografici applicati alla strategia, all' Amministrazione ed alla statistica e che vogliono acquistare un' idea precisa di quest' importante regione Italiana.

La carta sarà completamente stampata nel periodo di un' anno pubblicandone un foglio ogni due mesi.

Il prezzo complessivo dei sei fogli non potrà oltrepassare Italiane Lire 30 —.

Tosto che il lavoro per l' incisione sarà stabilito, con apposito avviso verrà annunziato il giorno preciso in cui comincierà la pubblicazione.

La sottoscrizione è aperta presso il Negozio dell' Editore

Udine li 10 Febbrajo 1867.

PAOLO GAMBIERASI.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.